

Cortona Appello dei cittadini al ministro dei Beni Culturali: "Difendiamo i santuari antichi"

"Ministro Franceschini, salvi dal cemento quel che resta dell'area etrusca di Camucia"

► CORTONA

"Salviamo l'area sacra etrusca di Camucia". E' con questo intento che da giorni molti cittadini si stanno mobilitando per non cancellare quanto la storia ha preservato per millenni in un lembo di terra tra via Gramsci e via Capitini, in un'area in parte privata interessata ora da un cantiere per la realizzazione di un centro direzionale. Una lettera al ministro per i Beni Culturali Dario Franceschini e una raccolta di firme promossa dall'associazione Tutela della Valdichiana sono solo le ultime iniziative al riguardo, ma la battaglia si annuncia molto agguerrita.

"Gentilissimo Signor Ministro Dario Franceschini - esordisce così lo storico Sandro Gallorini - a Camucia di Cortona c'è il fondato rischio che si ripeta, per l'ennesima volta, la distruzione o obliterazione di strutture archeologiche tardo etrusche. L'area è la stessa, dove dal 1988 erano state individuate testimonianze inconfutabili di santuari etruschi, ma che nel 1991 non fu possibile salvaguardare, sia per l'ignavia degli amministratori, sia per la superficialità dei funzionari della Soprintendenza Archeologica della Toscana. Anni dopo - prosegue - si ripresentò un'altra emergenza. Tramite una lette-



Etruschi a Camucia

La scorsa settimana i tecnici della Soprintendenza hanno effettuato alcune verifiche

ra al Sindaco di Cortona e Soprintendente archeologo della Toscana si ottenne l'esecuzione di alcuni saggi preventivi, che misero in luce i resti di alcuni santuari etruschi. Però, questo non riuscì a fermare il cemento e tutto fu ricoperto da un palazzo". Ma stavolta qualcosa sembra cambiato: "Noi cittadini siamo partiti per tempo e abbiamo sensibilizzato autorità e amministratori" proprio per salvare le vestigia etrusche di Camucia. Alla lettera Gallorini allega anche l'appello accorato dell'Associazione Tutela Valdichiana chiedendo "che almeno questo ultimo fazzoletto dell'Area Sacra Etrusca di Camucia venga salvaguardato e lasciato libero dal cemento".

"Non è difficile individuare quell'area all'incrocio di via Capitini con via Gramsci an-

cora non edificata e ora cantierata - scrive Carola Loretta Lazzeri, presidente appunto dell'Associazione Tutela Valdichiana - è l'ultimo, ma non il primo, tra i pochi brandelli inesplorati, che potrebbe contenere altre vestigia del glorioso passato di Camucia". Si parla di un insieme di strutture interessate da varie fasi diacroniche, per un lungo arco di tempo che va almeno dal VI secolo a. C. al IV d. C., sorgere, svilupparsi, regredire, obliterarsi. "Rimangono - prosegue la presidente - due brandelli di territorio, uno pubblico, la Maialina, e uno privato, che rientrano in quell'area di rilevanza archeologica individuata a monte e a valle della SS71. A monte della statale in questi ultimi giorni sono stati eseguiti dei saggi esplorativi sotto la supervisione della Soprintendenza. Sappiamo

con certezza che ci sono stati dei primi ritrovamenti, subito prelevati e trasferiti altrove per il loro studio e datazione". E qui l'argomento si fa scottante in virtù del fatto che trattasi di proprietà privata. "Quell'area - ribadisce Lazzeri - riteniamo non debba essere sottratta alla comunità camuciese. Quest'area deve essere esplorata e recuperata al godimento pubblico e alla storia. Il problema dei costi è secondario e risolvibile con impegno, impegno e anche con un pizzico di follia visionaria: cosa diventerebbe Camucia con un parco archeologico fruibile a tutti?". E ancora: "Per questo pensiamo a collaborazioni con Università (vedi esperienza villa dell'Ossaia) o allargamento del Parco archeologico del Sodo, o altro. Basta volerlo, basta che il Comune si faccia portatore dell'interesse al recupero nei luoghi deputati alla tutela e valorizzazione per patrimonio storico e artistico. Se poi il proprietario dell'area ha una concessione edilizia valida, e corredata della necessaria variante, per la realizzazione dell'edificio a lungo pubblicizzato in quella sede, lo si inviti a ragionare su un'alternativa in altra area di proprietà comunale e il Comune avochi a se le origini del nostro glorioso passato".

